

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

859

*Gardi*

*Handwritten scribble*

859.

LIBERTA'

EGUAGLIANZA

29

IL TUTORE  
BURLATO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

LA PRIMAVERA DELL' ANNO

1804.

---

GENOVA ANNO VII.

---

STAMPERIA DELLA LIBERTA' IN SCURERIA  
LA VECCHIA N. 84.

LIBRERIA

IL FUTURO

PER LA TONDA

LA PRIMA PARTE DELLA MUSICA

DI ...

... ..

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

LA PRIMA AVVERTENZA

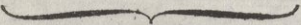
1802

LIBRERIA

... ..

... ..

## A T T O R I.



MARFORIO PARPAGNACCO, Tutore  
*Luigi Barilli.*

ISABELLA, PUPILLA  
*Teresa Adelaide Carpano.*

CONTE LUCINDO, Amante d' Isabella  
*Lorenzo Sacconi.*

CALANDRA, sorella d' Isabella  
*Angiola Chies Sacconi.*

GERONTE, Cugino di Marforio  
*Antonio Ricci.*

FRONTINO, Servitore di Marforio  
*Angelo Galletti.*

---

*La Scena si finge in Prato.*

La Musica è del Maestro FILIPPO GARDI.

I BALLI saranno composti, e diretti da

URBANO GARZIA

*Il Ballo porta per titolo*

## AZUR RE D'ORMUS.

*Ed eseguito dai seguenti Ballerini*

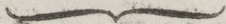
Primo Ballerino serio ass.    Prima Ballerina seria ass.  
Carlo Paccot                      Luigia Demora


Primi Grotteschi a perfetta vicenda  
Carlo Vienna, Carlo Testi, Gaet. Ricciolini, Carlo Costa,  
Vittoria Demora,                      Giuliana Ghedini,

*Con N.º 20. Ballerini di Concerto.*

Primi Ballerini mezzo Carattere fuori de' Concerti  
Cesare Ghedini                      Angiola Montini  
Gaetano Diani                        Anna Diani

Ballerini per le Parti  
Pietro Palladini                      Gaspare Cenni  
Michele Bellone




  
**ATTO UNICO**

**SCENA PRIMA.**

Sala comune in casa di Marforio  
con porte laterali.

*Marforio, Gerante, poi Frontino.*

- Mar.* Ad un uom del mio calibro,  
E' impossibile l'inganno:  
Penso, osservo, studio, cribro,  
E nessun me la può far.
- Ger.* Colle donne, per le scorte,  
Non v'è occhio mai che basti  
Brave, furbe, destre, accorte,  
Ve la sanno ben ficcar.
- Mar.* A ficcarmela de sfiddi.
- Ger.* Ora sì davvero ch'io rido.
- Mar.* Oh cospetto! che dispetto!  
a 2 Voi vedrete s'io so far.
- Ger.* Piano un poco, meno fuoco,  
Vi farete corbellar.

*Mar.* Frontino, Frontino.

*Fron.* Che dice, che brama?

*Mar.* Serrate i balconi,

Le porte, e i portoni;

Non voglio che in casa

Alcun debba entrar.

*Fron.* Non dubiti: ho inteso;

So quel che ho da far. *(per*

*partire, ed è trattenuto da Ger.)*

*Ger.* Frontino, Frontino....

*Fron.* Signore, comandi.

*Ger.* Spalanca i balconi,

Le porte, i portoni,

Con donne è tutt'uno

L'aprire e serrar.

*Mar.* Non stargli a badare.... *(tirandolo*

*ognuno a se.)*

*Fron.* Oh certó: le pare!

*Ger.* Fa quel che ti dico....

*Fron.* Ma questo è un intrico....

*Mar.* Io sono il padrone....

*Ger.* Consiglio per bene....

*Mar.* E' mia la ragione....

*Ger.* Serrar non conviene....

*Fron.* Ahi!... piano.... Signore.

Mi vuole squartar!

*Mar.* Che strano cervello,

Che uomo è mai quello!



- 7
- Che rabbia, che bile  
Mi fate provar!
- Ger. Che strano cervello,  
Che uomo è mai quello!  
Che spasso, che chiasso  
Mi fate provar!
- Fron. (Che strano cervello,  
Mar. <sup>a2</sup> Che uomo è mai quello!  
Va bene davvero  
Poterlo burlar.)
- Fron. E così ho da serrare.
- Mar. Non importa;  
Ma attenzione, e va via.
- Fron. La servo.  
(Oh! tu stai fresco in fede mia.) (parte.)
- Mar. Vi dico, e vi ripeto,  
Che Isabella, e Calandra mie pupille  
Far non potran l'amore,  
Perfin ch'io tengo loro gli occhi addosso.
- Ger. Nè volete ch'io rida a più non posso?
- Mar. Ma ce n'è un'altra.
- Ger. Quale?
- Mar. E molto bella.
- Ger. Via.
- Mar. Quanto prima sposerò Isabella.
- Ger. Ah! ah! ah! (ride.)
- Mar. La ragazza mi vuol bene.
- Ger. Ah! ah! ah!

- Mar.* Non ha amanti.
- Ger.* Ah! ah! ah!
- Mar.* E quanto ancora andiamo avanti?
- Ger.* Fin che vi sento dire  
Cose spropositate.
- Mar.* Alle corte, Cugino, ed ascoltate.  
Io scommetto con voi cento zecchini,  
Che prima di domani  
Isabella è mia sposa.
- Ger.* E' andata la scommessa.  
Ed anzi voglio darvi  
Un grand'avviso, che util vi sarà.
- Mar.* Sentiamo.
- Ger.* La ragazza ve la fa.
- Mar.* Vedremo.
- Ger.* Oh ve la fa!
- Mar.* Basta.... cospetto!
- Ger.* Eh, lasciatemi ridere!
- Mar.* Ma per favor, Cugino....
- Ger.* Addio, vago sposino....
- Mar.* Padrone....
- Ger.* Ehi! sien di peso quei zecchini.
- Mar.* Anzi che sien di peso.
- Ger.* Vado.... ma una parola udite quà.
- Mar.* Via, presto.
- Ger.* La ragazza ve la fa. (parte.)
- Mar.* Corpo di satanasso!  
Vo fargliela tenere

Se credessi crepare,  
E Isabella dentr' oggi io vò sposare.

(parte.)

SCENA II.

*Isabella.*

**L'**esser bella è gran fortuna,  
L'esser brutta è gran disdetta,  
Ma, Signori, a dirla schietta  
Non so cosa ho da bramar.  
Si tormenta ognor la bella,  
Si disprezza ognor la brutta,  
Ma alla fine e questa e quella  
Si va sempre a stuzzicar.  
Ah! pur troppo so, meschina,  
Cosa gli uomini san far.  
Ora dunque, miei Signori,  
Non so quel che ho da bramar.  
Che disgrazia è l'aver attorno  
Un Tutore geloso,  
Che vuol far l'uom di garbo e l'amoroso!  
Ah! potessi parlare un'ora almeno  
Col mio caro Lucindo!  
Quello mi sta sul core.  
Ma...



## S C E N A III.

*Frontino, e detta.**Fron.* Signora, Signora.*Isa.* Che c'è....*Fron.* Viene. Ma zitto....*Isa.* Ebben, chi viene?*Fron.* Un Mercante di gioje.*Isa.* Io non so cosa farne.*Fron.* Egli di voi

Sa però cosa fare.

*Isa.* Non t'intendo.*Fron.* Ora tutto saprete.

Preparate la mancia, e gusto avrete. (p.)

*Isa.* Che diamine vuol dire, e che sarà?

Ah! chi mai vedo? Il mio Lucindo è quà?

## S C E N A IV.

*Lucindo con piccolo bauletto di gioje**e detta.*

*Luc.* **L** a gioja, che Amore  
 Or v'offre, mia vita,  
 E' un tenero core  
 Costante al suo ben.  
 Se meco pietosa

Voi siete, mia speme,  
 Godrem sempre insieme  
 D'amore il seren.

*Isa.* Costante son io!  
 Son vostra, ben mio.

*Luc.* Oh amabili accenti!  
 Oh dolci contenti!

*a 2* Già riede a quest'alma  
 La speme, la calma,  
 E il cor dal contento  
 Mi brilla nel sen.

*Isa.* Ed a sì gran periglio or v' esponete?

*Luc.* Mia cara, voi sapete  
 Che già il vostro Tutor non mi conosce.  
 E poi se viene, io so quel che ho da fare.

*Isa.* Or via; pensiamo adesso  
 Quest'Argo a corbellar.

*Luc.* Cara Isabella,  
 Voi giubbilar mi fate!

*Isa.* Oh, v'assicuro,  
 Che tanto studierò,  
 Che alfine a quel babbeo la ficcherò.

*Luc.* Ed io son quà.

## S C E N A V.

*Marforio dalla comune taroccando  
con Frontino, e detti.*

*Mar. di dentro* Non vò nessuno in casa.

*Isa.* Ohimè ....

*Luc.* Niente: ho il ripiego.

*(escono Mar. e Fron. ed Isa. si scosta da Luc.)*

*Fron.* E' un Mercante di gioje.

*Mar.* Sia chi si vuol, non vò nessuno.

*Fron.* Ho inteso. *(via ridendo)*

*Luc.* Deh, mi permetta in grazia,

Signor Marforio mio veneratissimo,

Che mi dedichi a lei servo umilissimo.

*Mar.* Grazie, grazie. Che vuole?

*Luc.* Io so che in casa

Tien due belle ragazze.

*Mar.* O belle, o brutte,

Ciò non importa.

*Luc.* Oh! a me nò certo.

*Mar.* Ebbene?

*Luc.* Ho quì un ricco anello.

*(gli fa vedere il bauletto.)*

*Mar.* Lasci veder... vien quà. *(ad Isa.)*

*Isa.* Nò, non conviene.

*Mar.* Ci son io, tel permetto.

Guarda: ti piace?

*Isa.* Assai.

*Mar.* Oggi con questo tu mi sposerai.

Ehi! quanto ne volete!

*Luc.* Quattro mila zecchini.

*Mar.* Ih! che sproposito!

Credete che non sappia

Cosa sono i brillanti! *(gli restituisce l'anello)*

Or vi farò vedere

Quanto me ne ha costato uno più bello.

Attendete... ora torno coll'anello. *(parte.)*

## S C E N A VI.

*Isabella e Lucindo, poi Marforio,  
che torna con un anello.*

*Luc.* Ah, che siamo perduti!

*Isa.* Sposarti a me? Marimeo!

Và una strega a sposar, vecchio babbeo.

*Luc.* Ma s'ei vuol?...

*Isa.* Non temete: penserò,

E di quanto pensai vi avvertirò.

*Luc.* Cara, mi consolate.

*(entra Mar., Isa. cambia linguaggio artificiosamente, e Luc. non se ne avvede)*

*Isa.* Olà! come parlate....

Non vò saper d'amori.

*Luc.* Come?

*Isa.* Dite al signor Lucindo,  
Che di lui non mi cal punto, nè poco.

*Luc.* Ma voi....

*Isa.* Io bado solo al mio Tutore.

*Mar.* (Colomba del mio core!)

*Luc.* (Ora ho capito.) (*avvedendosi di Mar.*)

*Mar.* Ah!... t'ho colto sul fatto?

Chi ti manda? Che vuoi? Cosa pretendi?

*Luc.* Perdonate, signor....

*Mar.* Vò saper tutto,

Sensale malandrino.

*Luc.* Ma vi prego....

*Mar.* Vò saper tutto quello,

Che qui mandato sei,

A dire, a fare a lei.

*Luc.* Lo vuole?...

*Mar.* Certamente.

*Luc.* Ebbene: senta

Quello, che dice a lei l'amico mio,

Badi, ch'egli è che parla, e non son'io.

(*nel tempo che Luc. canta l'aria, esce di soppiatto Ger. che poco dopo rientra con un atto d'accorgimento.*)

Alma dell'alma mia,

Viscere del mio cor,

Per voi languisco e spasimo

Del più costante amor.



Poi senza dir parola  
 Le bacio la manina :  
 Se tutto saper vuole  
 Mi lasci terminar.  
 Con tenera occhiatina  
 Le bacio la manina,  
 E fido amante il core  
 Vi prego a lui serbar.  
 Ah! se il suo amor vedessi  
 L'avresti a perdonar.

SCENA VII.

*Marforio, ed Isabella.*

*Isa.* **M'** ha fatta vergognar.

*Mar.* Ah, gioja mia!

Tu m'hai edificato,

Tu m'hai straconsolato;

Non badare a veruno.

*Isa.* Oh, cosa dite!

*Mar.* Va là, che parleremo.

*Isa.* Vi son serva, signore.

(Deh, per pietà, dammi consiglio amore.)

(parte.)

## S C E N A V I I I .

*Marforio , poi Geronte.*

*Mar.* Ah! fosse stato qui il signor Geronte  
Col suo *ve la fa*, veduto avria... (*esce Ger.*)

Oh a tempo! Ora vi voglio raccontare...

*Ger.* Non serve che vi stiate a incomodare.  
So tutto.

*Mar.* Ah! non son bravo?

*Ger.* Anzi bravissimo.

*Mar.* Non ho un cervello acuto?

*Ger.* Anzi acutissimo.

*Mar.* A me non si fan cabale.

*Ger.* Ah, ah, ah! (*ridendo.*)

*Mar.* Ho scoperta la trama....

*Ger.* Ah, ah, ah!

*Mar.* Ma per favore.... (*inquietandosi.*)

*Ger.* Ah, ah, ah!

*Mar.* Per grazia....

*Ger.* Ah, ah!

*Mar.* Corpo di bacco?

*Ger.* Via zitto, Parpagnacco.

*Mar.* E' vero, o nò, quanto è seguito?

*Ger.* E' vero.

*Mar.* Dunque a forza concluder si dovrà..

*Ger.* Che appunto la ragazza te la fa.

*Mar.* Ma questo è troppo.

Ger. Anzi è assai poco.... Siamo  
Solamente al principio.

Mar. Anzi è finita.

Perchè pria di doman....

Ger. Cento zecchini.

Mar. Mia consorte sarà ....

Ger. E di peso.

Mar. Isabella....

Ger. Te la fa.

Mar. Io vi prego, che un tal detto  
Voi mai più non pronunziate.

Ger. Oh! quand'altro non bramate,  
, Più non dico, ve la fa.

Mar. Ma l'avete detto adesso.

Ger. Di non dirlo v'ho accertato.

Mar. Or che sono assicurato,  
Or vi prego andar di là.

Ger. Volentieri, o mio cugino,  
Me ne vado immantamente;  
Già n'è affatto indifferente  
Di più dir, la ve la fa. (entra e chiude)

Mar. Cospettone!... oh, se n'è andato.  
A quel pazzo non badiamo,  
E alle nozze un pò pensiamo,  
Che con lei....

Ger. (dalla porta e subito chiude) La ve la fa.

Mar. La fa 'l diavol che ti porti....

Sì, vedrai ch'io l'indovino,

Ostinato babbuino,

E che lei....

*Ger.* (da altra porta e poi chiude) La ve la fa.

*Mar.* Ah, ti porti il tuo malanno..(alla porta)

Nò, che farla a me non può.

Nò, bestion, vedrai, nò... nò..

E che lei....

*Ger.* (da diverse porte) La ve la fa.

*Mar.* Maledetto?

*Ger.* Ve la fa.

*Mar..* Che veleno!

*Ger.* Ve la fa.

*Mar.* Acqua, spirito... melissa...

Ah che bile!... che dispetto!

Ahil.. che ho in corpo un terremoto.

Ahi costui crepar mi fa (parte.)

## S C E N A IX.

*Isabella, poi Calandra.*

*Isa.* **A**mor dammi assistenza,

Onde io possa eseguire il mio progetto,

Assai mi gioverà

Di mia sorella la semplicità.

Eccola appunto. All'arte.

*Cal.* Son qui: cosa volete?

*Isa.* Se tacer promettete.

Gran cose vi dirò.

*Cal.* Vi prometto, che tutto io tacerò.

*Isa.* Voi siete innamorata.

*Cal.* Vero!

*Isa.* Del Conte Lucindo?

*Cal.* Eh....

*Isa.* Nè sareste

Lontana dal sposarlo?

*Cal.* Oh brava! questo è vero, anzi verissimo,

Ei mi piace assaissimo;

L'ho presente, l'ho attorno:

In somma ardo per lui la notte e il giorno.

*Isa.* Ebben?

*Cal.* Via....

*Isa.* Se mi seconderete,

In questa notte a lui vi sposerete.

*Cal.* Dite davvero, dite davvero?

*Isa.* Sì certo.

*Cal.* Carina sorellina.

*Isa.* Ma avvertite,

Che se vi scappa una parola sola,

Col Tutore, per sempre il perderete:

Zitto, e sposa a Lucindo voi sarete. (*parte*)

## SCENA X.

*Calandra e Geronte.*

*Cal.* Oh che gusto! che gusto!

Oh che cara sorella!  
 Che gran bene mi vuol quest'Isabella!  
 (*esce Geronte non veduto da Cal.*)

Ger. (Ah! è andato via l'amico?)

Cal. Lucindine,  
 Amabile, e carino,  
 Tu sarai mio sposino...

Ger. (Come!., sentiamo un poco) oh mi  
 Signora sposa! (consolo,

Cal. Ah ve l'ha detto?

Ger. Certo.

Cal. Isabella?

Ger. Sicuro.

Cal. Ehi, nol dite al Tutore.

Ger. Non temete.

Ma amate voi Lucindo?

Cal. Ah che chiedete?

Quell'amabile Contino,

Com'è tenero, e carino!

Ah m'accende, e m'innamora

Quella vaga sua beltà.

Che piacer, che gioja sento,

Se a lui penso un sol momento!

Ah non tardi 'l dolce istante

Della mia felicità! (parte.)

## SCENA XI.

*Geronte ed Isabella.*

*Ger.* Questa mi fa temere  
Di perder la scommessa.

Lucindo ed Isabella

Erano amanti pur... (*esce Isa.*) Ditemi, è  
Che al Contino Lucindo... (vero,

*Isa.* Zitto, zitto,

E vi fo la scommessa guadagnare.

*Ger.* Ed il Conte?...

*Isa.* Con arte, e con ingegno

Questa notte mio sposo diverrà.

Ma....

(*fa cenno di tacere.*)

*Ger.* Muto, cieco, e sordo io sono già.

(*parte.*)

## SCENA XII.

*Isabella, poi Marforio.*

*Isa.* **A**nimo: viene il vecchio, faccia tosta,  
Spirito, e intraprendenza (*finge gran collera*)

*Mar.* Mio tesoro!

Cosa vedo? Cos' hai, che ti molesta?

*Isa.* Ah!

*Mar.* Parla.

*Isa.* Oh se sapeste cosa

Sono giunta a saper.

*Mar.* Che cosa mai?

*Isa.* Inorridir vi fo se ve lo dico.

*Mar.* Non serve; dilla.

*Isa.* Quel finto mercante,

Che mi venne a parlare... indovinate,  
Era il Conte Lucindo.

*Mar.* Ah furfantaccio.

*Isa.* Da che l'ebbi saputo

Tremo di bile ancora, ed ho pensato  
Di voler vendicarmi.

*Mar.* Oh brava? E come?

*Isa.* L'ho mandato a chiamare,

E in faccia sua vi voglio accarezzare.

*Mar.* Oh che stupenda cosa?

Oh che donna di core?

Questo, questo si dice un vero amore.

### SCENA XIII.

*Lucindo e detti, in fine Geronte.*

*Luc.* **P**ien di rossore....

*Mar.* Ah siete quì?

*Isa.* Tacete,

Che adesso tocca a me. Signor amante,  
Languido, e spasimante  
Vicino a me venite,  
E i detti miei nel vostro cuor scolpite.  
(*con lazzi d'amore artificiosi verso Luc.*)



Ad un vago, e caro oggetto,  
 Or mi stringe un dolce amore,  
 E a lui solo il cor nel petto  
 Fido ognor si serberà.

*Mar.* Brava, brava, manca solo (*ad Isa.*)  
 Al suo detto l'appendice,  
 Quell'oggetto, ch'ella dice (*a Luc.*)  
 Sono io, se lei nol sa.

*Luc.* Perdonate se l'amore  
 Mi fe audace un sol momento  
 Mi rassegnò assai contento  
 Alla vostra volontà.

*Isa.* Anzi un pegno del mio core  
 Voglio darvi, o bel Tutore.

*Mar.* Bel Tutore? oh benedetta!  
 Cosa vuoi, mia coccoletta?

*Isa.* Vo la mano.

*Mar.* Eccola quà.

(*Isabella con una mano tiene quella  
 di Mar. e passa l'altra dietro le  
 di lui spalle porgendo una lettera  
 a Luc. che riverentemente le ba-  
 cia la mano, e nasconde la let-  
 tera, il tutto senza che Mar. se  
 ne avveda. Intanto dalla porta es-  
 ce inosservato Geronte, che guar-  
 da il tutto.*)

*Isa.* a 2 Cara man! bell'idol mio!  
 Quest'è in ver felicità.

Mar. Guardi e crepi, Signor mio,  
Questa è in ver felicità.

Luc. Guardo e sento, Signor mio,  
Quest'è in ver felicità.

(Ger. s'avanza)

Mar. Bravo: a tempo (a Ger.)

Ger. Hogià veduto. (fingendo esser mortific.)

Mar. Che ne dice?

Ger. Che ho perduto.

Isa. Lei sen vada. (a Luc.)

Luc. V'obbedisco.

Mar. Che le pare? (a Ger.)

Ger. M'avvilisco.

Mar. Or tu devi confessare

Che Isabella... (tirando a parte Ger.)

Ger. Ve la fa.

Mar. a4 Cospetton! che impertinenza!

Più non soffro l'insolenza;

Presto fuori o què vel giuro

Fo una gran bestialità.

Ger. Deh, engin, non v'inquietate....

Io vi prego... non badate:

Vi prometto, e v'assicuro

Non dir più la ve la fa.

Isa. Deh signor non v'inquietate....

e Luc. Io vi prego... non badate;

Fa coraggio, mio tesoro,

Tutto in bene finirà. (partono.)

## S C E N A XIV.

*Marforio, e Frontino.*

*Mar.* Oh romper ti si possa  
L'osso del Collo! Vedi che bestione?  
Ehi Frontino.

*Fro.* Che vuol Signor Padrone?

*Mar.* Ti torno ad ordinare  
Che nessuno quì dentro debba entrare.  
(parte.)

## S C E N A XV.

*Frontino, e Lucindo.*

*Fron.* Va che sei ben servito.

Non dubitare e lascia fare a noi.

*Luc.* Frontino mio.

*Fro.* Lei quì?....

*Luc.* Non spaventarti.

Il vecchio è già sortito.

*Fro.* Cosa vuole?

*Luc.* Isabella mi diè questo biglietto,

Con cui d'un suo progetto

Avvertito mi rende, ma bisogna,

Che tu ci assista!

*Fro.* Io sono quì, ma vede....

Il Padrone è infuriato....

*Luc.* Amicò mio... (gli dà dei denari.)

A te mi raccomando  
Fà che venga Isabella.

*Fro.* Ah mio Signore!

Ella mi fà davvero compassione.

Oppormi a lei non sò,

E di servirla ben mi sforzerò. (*parte.*)

### SCENA XVI.

(*Lucindo poi Isabella, indi Frontino.*)

*Luc.* **C**ostui è molto destro,  
Ed util mi sarà... cara Isabella,  
Eccomi a voi.

*Isa.* Siamo al gran punto. Or ora  
Tento il colpo col vecchio. Io mi lusingo  
Di corbellarlo bene, e che fra poco  
Sposi saremo.

*Luc.* Oh qual contento è il mio!

*Fron.* Viene il padron. (*parte.*)

*Isa.* Statevi entrambi attenti.

*Luc.* Ah non ritardi amor sì bei contenti. (*p.*)

SCENA XVII.

27

*Isabella, poi Marforio.*

*Isa.* **A** te Isabella; all' arte.

Signor mio... sposo mio... (*accarezzando*

*Mar.* Gioja mia, cosa vuoi! *Marforio.*)

*Isa.* Ah per voi... sì per voi...

*Mar.* Per me?... cosa?

*Isa.* Ah signore!

Di Geronte e Lucindo,

Qualor mi secondate,

A un tempo istesso voi vi vendicate.

*Mar.* Io per riuscirvi mi farei scorticare.

*Isa.* Ascoltate. Lucindo odia e abborrisce

Calandra mia sorella. Ho il gran progetto

Di fargliela sposare a suo dispetto.

*Mar.* Ah bravissima! e come?

*Isa.* Il modo è questo;

Fate venir Lucindo,

E dategli ad intendere

Di volere ch' io a lui divenga sposa,

Ma che questa gran cosa

Far volete all' oscuro. Io porrò all' ordine

Con mia sorella il resto, e allor ch' ei crede

Che a me voi lo sposiate,

Sposerà mia sorella. Io zitta poi

In quell'istante a voi mi sposerò,  
E vincer la scommessa vi farò.

*Mar.* Viscere mie dolcissime? che amore!  
Ohimè? sento abbruciar questo mio core.

S C E N A XVIII.

*Frontino di dentro, poi esce contrastando  
con Lucindo, e detti.*

*Fron. di dentro* **S**i fermi.

*Luc. di dentro* Voglio entrare...

*Mar.* Per bacco? vien l'amico;

Gli preparo la trappola.

*Isa.* Quanto mi costa il fingere!

*Mar.* Fa uno sforzo, carina... (*Fron.*

*Fron.* Mi perdoni... e *Luc.* escono.)

Ma questo poi...

*Luc.* Lasciami entrare.

*Mar.* Avanti (*con riverenze caricate.*

Favorisca, Signore,

Ella mi fa un onore.

*Luc.* Io venni qui a scusarmi.

*Mar.* Anzi io sono pregarla a perdonarmi.

*Luc.* Come?

*Mar.* E per far che lei

Mi debba perdonare

Le concedo Isabella di sposare. (*a Isa.*

*Luc.* E' ver!

*Isa.* Non, me ne intrico

(Sgridatemi) (piano a *Mar.*

*Mar.* Cospetto.

Devi sposarlo.

*Isa.* Oh questo poi!...

*Mar.* Ti dico,

Che a me non si fan repliche.

*Luc.* Voi dunque,

Me la date in isposa?

*Mar.* Sì; Signore.

*Luc.* Ah vita del mio core,

*Mar.* Indietro e piano,

Che c'è una condizione.

*Luc.* Io son disposto a tutto, ve lo giuro.

*Mar.* Voi dovete sposarvela all'oscuro.

*Luc.* La sposo anche in cantina.

*Mar.* Hai tu capito?

Sai quello ch'hai da fare.

*Isa.* Ah che non sò davvero cosa pensare.

Io questa notte a nozze...

Voi mio sposo, e sì presto...

Io non lo credo, ah che un incanto è  
(questo.

Poverina, al cor la pace

Sol può darmi il caro bene:

Venga dunque le mie pene

Venga presto a consolar. (guardando di sopiatto *Luc.*)



Tormentarmi ancor vi piace? (or'  
all' uno, or' all' altro.)

Mi preparo alla vendetta:  
Si vedrà che sdegnosetta  
Sa quest' alma diventar. (parte.)

S C E N A XIX.

*Marforio, e Lucindo.*

*Mar.* (C)on che arte ha parlato.  
Oh come tutto a me stava appropriato.)

*Luc.* (Guarda quel babbuino  
Come si va godendo.)

*Mar.* Or ben, Signore,  
Siete disposto a questo matrimonio?

*Luc.* E come?

*Mar.* (Ah ah...) comincia già la notte.  
Voi frattanto dovete rittrarvi

In quella stanza, e starvene all' oscuro,  
Indi lesto uscirete

Allora che sarete  
Chiamato fuori, ed all' oscuro poi

Isabella sposar prometto a voi.

*Luc.* Son contento, e va bene.

*Mar.* Ma bramo prima che m' assicuriate  
D' avermi perdonato,

Se quest' oggi un pochin v' ho strapazzato,



*Luc.* Ah come dubitar potete mai,  
 Che non abbia per voi disposto il core  
 Se felice per voi lo rende amore?

Con dolce, e vivo giubbilo  
 V'abbraccio o caro amico.  
 E pien di gratitudine,  
 Vi giuro l'amistà.

*Mar.* A questo abbraccio tenero  
 Ringiovanir mi sento;  
 L'onor singolarissimo  
 Insuperbir mi fa.

*Luc.* Che sposa mi donate!

*Mar.* Entrate intanto, entrate.

*Luc.* O mio contento estremo!

*Mar.* Andate, e ci godremo.

*Luc.* Vi prego fate presto;  
 Sono impaziente già.

*Mar.* Soffrite una mezz'ora;  
 E tutto è fatto già.

a 2 Costui non se l'aspetta;  
 Che rider che sarà!

(*Luc. entra in una stanza,  
 e Mar. serra a chiave.*)

## S C E N A XX.

*Marforio, poi Isabella e Calandra.*

*Mar.* **O**r si che Geronte perdè la scom-  
(messa.)

Oh come il babbione restar si dovrà,

Col suo, ve la fa. (*escono Isa. e Cal.*)

*Cal.* E' ver, mio Signore... è ver mio Tutore.

Il caro Contino mio sposo sarà?

*Mar.* Da vostra sorella dipender dovete,

Quant'ella vi dice voi tutto farete;

E il Conte di sposo la man vi darà.

Intanto, Carina, t'aspetto di là.

*Cal.* Or voi comandate, che cosa ho da fare.

*Isa.* Là dentro dovete di subito andare.

Poi senza parlare, chiamata uscirete,

E il resto sul fatto da voi si saprà.

*Cal.* Oh caro sposino, diletto Contino,

Ah, sento che il core balzando mi va.

*Isa.* Con voi mi consolo: che cara sposina!

(Va là babbuina, seccata son già.)

(*Cal. entra dentro la camera,*

*e Isa. la serra a chiave.*

## S C E N A XXI.

*Geronte , Frontino , ed Isabella.*

*Fron. e Ger.* **O**h brava davvero, la burla è

*Isa.* In bene alla fine riesca la cosa. (gustosa.)

*Fr. e Ger.* In ben, non temete, il tutto anderà.

*Isa. a 3* Mi treman le gambe, ho un po di ti-

Ah dammi favore, amor, per pietà. (more,

*Fr. e Ger.* Da brava, coraggio, il punto è arri-

Il vecchio burlato fra poco sarà (vato,

(partono tutti.)

## S C E N A U L T I M A.

La Scena è oscurissima.

*Entrano Marforio, ed Isabella, poi Geronte  
è Frontino, parlando bassamente fra loro.*

*Mar.* **V**ieni, o cara, pian pianino,  
Io mi affido al tuo bel core.

*Isa.* Ah, vedrete se l'amore  
Animare il cor mi sa.

*Mar.* Fuor l'amico io fo venire.

- Isa. Io quest' altra faccio escire.  
 Fron. Voglio starmi quì ascoltando.  
 Ger. Nasce or ora il contrabbando.  
 Mar. Signor Conte. (*apre ed esce Luc.*)  
 Isa. Sorellina. (*apre ed esce Cal.*)  
 Luc. Sono quì.  
 Cal. Sono quì, carina.  
 a. Sento un sordo mormorìo,  
 Qualche cosa nascerà.  
 Il mio core un pochettino,  
 Saltellando in sen mi va.  
 (*Frontino parte.*)  
 Isa. Ecco quì sta mia sorella.  
 Cal. Sono quì, Signor Tutore.  
 Mar. La tua mano a me Isabella,  
 Conte mio, la mano quà.  
 (*Isabella si mette fra Calandra  
 e Marforio, che piglia la di  
 lei mano, credendola quella  
 di Calandra, e l' unisce con  
 quella di Lucindo.*)  
 Io vi sposo, e voi godete  
 La più gran felicità.  
 Isa. e Quante grazie.....  
 Luc.  
 Mar. Ci burliamo.  
 Cal. Chi è la sposa?  
 Mar. Olà, Frontino!

Ger. Ora sì che ci godiamo.

Fron. La comandi, sono quà.

(*esce con lumi.*)

Mar. Che faceste; bestia matta?

Cal. Me meschina!

Ger. Te l'ha fatta.

Mar. Maledetto.

Isa. e Perdonate.

Luc.

Mar. Non vi bado: andate, andate.

Ger. L'hai sposati di tua mano,  
Ogni strepito qui è vano,

*Tutti fuori che Mar.*

Il Tutore è di buon core,  
noi

Sì, che a voi perdonerà.

Mar. Cosa diavolo ho da fare?

Vi perdono... e tanto fa.

*TUTTI.*

Quanti scherzi fa l'amore,

Quanti imbrogli, quai pazzie:

Ma poi resta vincitore,

E la donna ve la fa.

*FINE DELLA FARSA.*



